

Come Venezia per il Cinema, anche Genova conquista la vetrina tricolore per l'appuntamento scattato ieri

Festival, la scienza va in Nazionale

Il ministro Mussi assegna il marchio che assicura i soldi pubblici

RAFFAELE NIRI

LA NOTIZIA più attesa arriva ancora prima del taglio del nastro rosso. "Questo fanciullo è diventato adulto: il Festival della Scienza avrà il marchio nazionale" dice, con la sua bonaria cantilena toscana, il ministro della Ricerca Fabio Mussi. "Il marchio" vuol dire soldi pubblici sicuri (l'edizione inaugurata ieri si basa, al 70%, su finanziamenti privati) ma vuol dire, soprattutto, potersi presentare all'estero come "Festival italiano della scienza". Come Venezia per il cinema o Torino per l'auto. Tradotto in genovese, vista l'aria che tira, significa che la creatura — "un bambino pieno di curiosità" lo battezza il sindaco Marta Vincenzi — non emigrerà (si era parlato di mire tanto torinesi quanto milanesi), indipendentemente dal colore del governo dei prossimi anni.

Una buona notizia per una macchina collaudata (solo le scolaresche hanno già prenotato oltre trentamila visite, più di quelle a consultivo dello scorso anno): infatti all'inaugurazione sorridono tutti, da Vittorio Bo & Manuela Arata, a Vincenzi-Repetto-Burlando ("sono arrivato puntuale, in autobus: ormai mi muovo solo così" sdrammatizza il presidente della Regione con i cronisti), a Mussi, accompagnato come da tradizione dal sottosegretario di Rutelli, Danielle Mazzonis.

Il Festival, ormai, funziona alla perfezione: se negli anni scorsi c'era stata qualche sbavatura, stavolta i 530 eventi, i 90 laboratori, le 32 mostre, i 200 tra incontri e conferenze, i 600 animatori si compenetrano come rotelline di un orologio svizzero.

La novità più evidente è la biglietteria a piano terra del palazzo della Regione, a De Ferrari: lì è possibile programmare un percorso, sapere dove e quando è necessario un biglietto, assicurarsi un posto a sedere anche quando ci sono star assolute. Come ieri mattina, al Ducale, quando Jane Goodall ha raccontato,

ad una marea di ragazzini, come

si vive in mezzo alle scimmie. "Chi di voi vuole cambiare il mondo alzi la mano" ha detto Jane nel Salone del Maggior Consiglio, quello che nel 2001 ha ospitato - inutilmente - i Grandi della Terra. Una selva di manine alza-

te ha aperto, nel segno della speranza, il "Festival della curiosità".

Intanto, giù al Porto Antico, il ministro Fabio Mussi — intabarrato nel mantello di Matrix — dialogava con Keanu Reeves, sotto gli occhi increduli del tre volte premio Oscar Carlo Rambaldi. Poi è toccato alla Vincenzi interagire con gli effetti digitali del bullet time (letteralmente tempo della pallottola): una serie di macchine da presa poste a 360 gradi che permettono di rallentare la scena e di ruotarci intorno, come se il tempo non esistesse.

Ma questo Festival, ovviamente, non è solo cinema. Tra le mostre, da non perdere quella sui vulcani nel sottoporticato del Ducale (il vulcano potete "accenderlo" voi, per vedere di nascosto l'effetto che fa), Mini Darwin alle Galapagos (alla Città dei bambini: l'evoluzione raccontata da loro stessi), "Life, un viaggio attraverso il tempo" all'edificio Caffa, in Darsena (le foto di Frans Lanting sono incredibili). Ma — come dire? — nessuna fretta: per "assaggiare" mostre e laboratori c'è tempo fino al 6 novembre.

Vincenzi: "E' come un bambino curioso, ma non emigrerà al di là di ogni colore politico"

Questa edizione regge al 70% sui privati, ma dal 2008 sono previsti nuovi finanziamenti



COME DENTRO UN FILM

Il ministro Mussi e il sindaco Vincenzi "attori" nel film Matrix

